

Al Gobetti

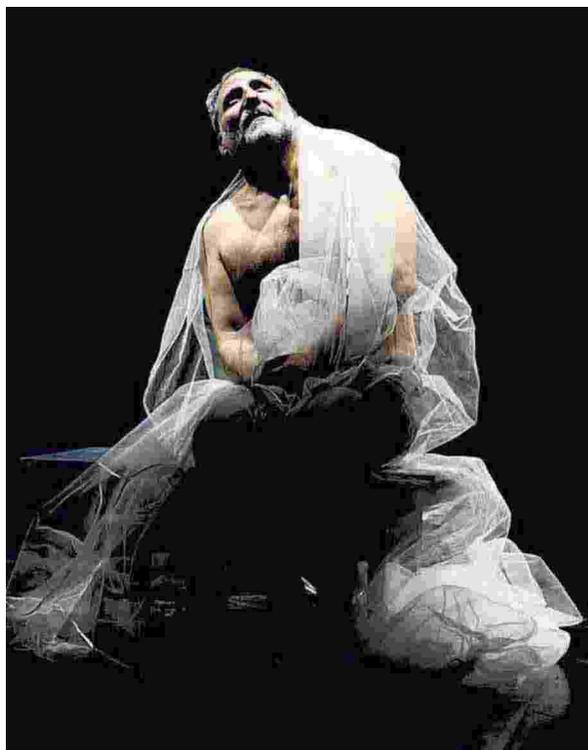
“Fine pena mai” nelle carte tra detenuto e giudice

Uno spettacolo che, nell'emozionare, coinvolgere, scuotere, offre interrogativi dirimenti. Ha senso oggi, in una società cosiddetta civile, la pena dell'ergastolo? L'essere umano deve essere inchiodato per tutta la vita a un solo momento? Non si può cambiare davvero? È la Costituzione a sottolineare che ogni punizione deve avere valore riabilitativo. “Fine pena ora” della compagnia Tedacà, coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Festival delle Colline Torinesi, si ispira all'omonimo libro dell'ex magistrato Elvio Fassone e sarà al Teatro Gobetti per la stagione del Teatro Stabile da oggi alle 19.30 fino a domenica. Adattamento e regia sono di Simone Schinocca, gli interpreti sono Salvatore D'Onofrio, Costanza Maria Frola, Giuseppe Nititi; Agostino Porchietto firma i costu-

mi, luci e scene sono di Sara Brigatti e Florinda Lombardi. Un carteggio inusuale e un'amicizia all'apparenza impossibile tra un ergastolano e il suo giudice, che dopo averlo condannato gli consente di far visita alla madremalata. Una mossa inaspettata e gradita da cui scaturisce una relazione epistolare, che si protrarrà per 34 anni. Il libro del giudice Fassone è testimonianza di una storia vera iniziata nel 1985 a Torino da un maxi processo di mafia. Nella vita la sorte non ha ancora concesso ai due protagonisti di incontrarsi. Ma questo contatto umano ha consentito all'ergastolano Salvatore di non cedere al desiderio di suicidio. Le lettere tra Salvatore e il “Presidente” fotografano una realtà carceraria avviluppata nei cavilli della perversa burocrazia. «È un testo che parla di pos-

sibilità, libertà, mare, amore, solitudine, smarrimento, muri e che, a tratti, possiede anche i fili dell'ironia. In questo tempo in cui tutti urlano la propria posizione e il trovare un punto di incontro e conciliazione sembra impossibile - dichiara Schinocca - questa storia ci insegna che l'incontro esiste sempre, anche tra mondi distanti e impossibili. Il filo del dialogo non manca mai. Questa è la vera ragione per cui ho creduto così tanto nel lavoro». D'Onofrio, che ha recitato per Emma Dante in teatro, per Mario Martone al cinema e di recente nella serie tv “Il re” con Luca Zingaretti in onda su Sky, è qui un rude ergastolano ma capace di tenerezze e via via, anche grazie alle letture fatte, acquista maturità e lucidità. — m.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Si
ispira
all'omonimo
libro dell'ex
magistrato
Elvio
Fassone
Sul palco
Salvatore
D'Onofrio
regia
di
Schinocca*

Lo spettacolo

Salvatore D'Onofrio in “Fine Pena mai”, tratto dal libro del pm Fassone

